

**L'analisi dei fabbisogni professionali
per la ridefinizione dei processi formativi**

**Massimiliano Franceschetti
ricercatore Isfol**

Testo della relazione presentata nell'ambito del convegno
“Lavoro, formazione professionale, istruzione secondaria, università:
il ruolo delle Marche nella competizione europea e internazionale”
organizzato dall'Unione regionale delle Province marchigiane (Upi Marche),
Ancona, 27 marzo 2007

Ringrazio la Regione Marche e le Province di questo territorio perché ci hanno dato più volte l'opportunità di partecipare a momenti di approfondimento sui temi del lavoro e della formazione. Ringrazio, in particolare, l'Upi Marche per l'invito a partecipare a questo incontro. Come Istituto ci associamo agli altri relatori presenti nell'esprimere le nostre condoglianze per la scomparsa dell'assessore Venanzi.

L'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) è un ente di ricerca pubblico, istituito con un Dpr nel 1973, con sede a Roma, che lavora a supporto del Ministero del Lavoro, da cui è vigilato, ma anche a supporto delle Regioni e delle Province, sui temi del lavoro, della formazione e delle politiche sociali. Relativamente a questi macro-temi noi svolgiamo attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione.

Riflettendo sul tema del convegno mi sembra che la parola chiave da sottolineare possa essere il termine competitività. Competitività come elemento cardine per sviluppare il sistema, in questo caso il territorio della Regione Marche.

Vorrei fare una riflessione suddivisa in due parti. Da un lato evidenziare alcuni aspetti problematici, dall'altro darvi l'idea di quello che il nostro Istituto fa sul tema dei fabbisogni professionali, anche con l'intento di suggerirvi che il nostro lavoro, i nostri dati, le nostre informazioni possono essere utilizzati a livello regionale e provinciale per supportare la programmazione delle politiche formative e del lavoro.

È stato evocato già negli interventi precedenti, più volte, il tema della formazione, che deve saper rispondere alle esigenze poste dalle imprese a livello territoriale e dai fenomeni sociali.

L'analisi dei fabbisogni è un momento precedente alla progettazione e all'erogazione della formazione e quindi rappresenta un aspetto delicato del processo formativo. Un aspetto che non va assolutamente sottovalutato, perché attraverso una corretta analisi dei bisogni professionali formativi, anche di un territorio, è possibile riuscire a progettare e ad erogare percorsi formativi che rispondano alle esigenze reali del mondo produttivo.

Analisi dei fabbisogni, dunque, e competitività. L'analisi dei fabbisogni, quando affronta il tema della competitività, deve analizzare da un lato il processo che riguarda l'aggiornamento costante delle competenze di tutti i lavoratori sul posto di lavoro e dall'altro il fenomeno dei lavoratori con alte qualifiche e con alti livelli di responsabilità all'interno delle strutture organizzative. Questi ultimi in particolare, pensando alla classificazione delle professioni, sono rappresentati dai grandi gruppi dei manager, dei professionisti, degli specialisti e dei tecnici.

Citando una definizione data dall'Ocse a metà degli anni Novanta possiamo dire come le risorse umane che sono più coinvolte dai processi di innovazione, e quindi sono più decisive per il discorso della competitività, sono sicuramente le risorse umane realmente o potenzialmente dedicate alle attività di sistematica creazione, avanzamento, diffusione e applicazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche. Definizione che, in qualche modo, evidenzia ulteriormente una delle esigenze che è stata già posta al tavolo

del dibattito da alcuni degli interventi precedenti. E cioè il fatto che occorre invertire la rotta delle iscrizioni a livello universitario, puntando necessariamente di più sulle immatricolazioni alle facoltà scientifiche e tecnologiche.

Nel corso di questi sei anni di programmazione del Fondo sociale europeo (2000-2006), il nostro Istituto ha curato molto l'analisi delle dinamiche produttive e delle richieste di fabbisogni professionali a livello locale. Abbiamo realizzato, in particolare, a metà della programmazione, quindi nel 2003, un primo rapporto di monitoraggio sulle iniziative finanziate a livello regionale e provinciale sul tema dei fabbisogni professionali e formativi e ne stiamo adesso portando a termine un altro sulla seconda metà della programmazione, periodo 2004-2006. Rispetto al tema competitività, prendendo qualche stralcio dai progetti che sono stati finanziati e realizzati nel territorio della regione Marche, possiamo evidenziare, per esempio, come la domanda di competenze strumentali per le figure medio-alte, manager o tecnici, segnala una evoluzione verso modelli ed assetti organizzativi più flessibili, dove al sapere tecnico-specialistico si affiancano le capacità di interfacciarsi ad altre aree, interne all'azienda od esterne, con un surplus di know-how trasversale, che dà il valore aggiunto alle professionalità considerate. Alcuni settori, che meritano di essere al centro dell'attenzione quando si parla di fabbisogni e successivamente di progettazione della formazione, sono l'ambiente, il turismo, i servizi alla persona e alle famiglie. Temi che, peraltro, sono stati già sottolineati dall'intervento dell'assessore Ascoli.

Non dobbiamo dimenticare altri aspetti problematici. Un dato critico, rilevato dall'indagine Excelsior-Unioncamere che ogni anno analizza le previsioni di assunzione a breve termine delle imprese italiane, è quello della formazione in entrata che le imprese pensano di organizzare per i nuovi assunti. Nel 2006 in Italia, secondo Excelsior, il 71% delle persone che le imprese prevedevano di assumere avrebbe dovuto seguire subito un percorso formativo dopo l'ingresso in azienda. Insomma le imprese dicono "io sono disposta ad assumere 100 persone, però mi rendo conto che 70 di queste avranno bisogno di una formazione iniziale appena mettono piede in azienda". Si tratta di un dato significativo, che deve far riflettere tutti gli attori che operano nel sistema. È un dato che va letto con attenzione, perché potrebbe essere semplicemente una percezione dell'azienda oppure la convinzione che, su alcune esigenze specifiche che possono incidere anche sul discorso competitività, ciò che viene offerto a livello territoriale in termini di formazione non è del tutto sufficiente.

Detto questo, vorrei ora mostrarvi alcune slides che vi illustreranno quello che noi, come Isfol, facciamo sul tema dei fabbisogni formativi e professionali, facendo una precisazione iniziale. Il nostro progetto è stato voluto dal Ministero del Lavoro per mettere ordine nella enorme mole di informazioni che sono state prodotte a livello nazionale a partire dalla metà degli anni Novanta sul tema dei fabbisogni formativi e professionali da parte delle parti sociali costituite in Organismi Bilaterali. Il Ministero del Lavoro ha dunque affidato all'Isfol il compito di costruire e di gestire un Sistema nazionale di rilevazione permanente dei fabbisogni, con l'obiettivo di sistematizzare e valorizzare in modo ragionato tutte le informazioni prodotte in materia di fabbisogni

negli scorsi anni dagli Organismi Bilaterali (Obnf, Ebna, Agriform, Ebnt, Mastermedia, Chirone 2000, Enfea, Enbicredito e Coop-form). A queste informazioni si aggiungono i dati quantitativi e previsionali sulle prospettive annuali di assunzione prodotti da Unioncamere e le previsioni di occupazione a medio termine promosse dall'Isfol. Il sistema di osservazione permanente, naturalmente, è strutturato anche per accogliere le informazioni che ancora oggi sono prodotte in tema di fabbisogni così come quelle che saranno prodotte in futuro.

Dove sta, fisicamente, questo sistema nazionale? Il sistema nazionale per la rilevazione permanente dei fabbisogni professionali è consultabile su un sito internet che, in qualche modo, possiamo considerare come un portale sul tema dei fabbisogni. A questo sito si può accedere direttamente dal sito istituzionale dell'Isfol, www.isfol.it. Dalla home page del sito dell'Isfol è possibile accedere al sistema nazionale sui fabbisogni cliccando sul link "Fabbisogni professionali on line".

Nel sistema ci sono informazioni sull'andamento dei settori di attività economica, anagrafi settoriali dei fabbisogni professionali rilevati, descrizione dei fabbisogni professionali organizzata in schede monografiche e poi due grossi bacini di informazione che contengono informazioni di tipo quantitativo, correlabili ai fabbisogni professionali, sulle previsioni di assunzione a breve termine in Italia e sulle previsioni di assunzione a medio termine fino al 2009, sia a livello nazionale che regionale. Vorrei ancora una volta sottolineare che noi siamo estremamente attenti anche alla dimensione territoriale: nel nostro sito abbiamo infatti strutturato una parte specifica che consente un accesso alle informazioni sui fabbisogni a livello territoriale. L'accesso a livello regionale offre una serie di informazioni che possono tornare utili anche per la progettazione delle politiche formative a livello territoriale. Tra gli utilizzatori del nostro sistema, infatti, ci possono sicuramente essere i decisori politici a livello locale. Senza dimenticare, naturalmente, gli operatori della formazione e dell'istruzione e le famiglie che, per esempio, sono interessate a capire quali sono le professioni più richieste dal mercato del lavoro per consigliare i loro figli.

Ora con alcune slides vorrei mostrarvi un po' più in dettaglio una piccola parte delle informazioni contenute nel sistema. Vediamo, per esempio, le previsioni di assunzione a breve termine, che costituiscono uno dei principali bacini informativi del sistema. Le informazioni presenti nel sistema rappresentano elaborazioni Isfol dei dati prodotti dalla indagine annuale Excelsior-Unioncamere. Si tratta, in particolare, di dati quantitativi. Ciascuna professione, sono oltre 200 nel complesso, ha una sua scheda descrittiva che, anche a livello regionale, specifica le richieste di assunzione per l'anno in corso. Il dato della singola professione è poi analizzato secondo una serie di variabili, dalla dimensione dell'impresa che ha bisogno di assumere alla tipologia di contratto offerto, dall'età richiesta ai lavoratori alla difficoltà di reperimento. Ecco i dati delle Marche. Possiamo vedere come, nel 2006, le professioni più richieste in valore assoluto sul territorio appartengono a qualifiche medio-basse. Elaborando i dati relativi alle previsioni di assunzione degli scorsi anni è inoltre possibile avere informazioni sintetiche sulle serie storiche delle previsioni di assunzione. Ecco in queste slides, per

esempio, gli andamenti delle previsioni di assunzione per gli anni 2005-2006, relativamente ad alcuni gruppi professionali.

Passiamo ora alla sezione del sito contenente le informazioni sulle previsioni di assunzione a medio termine. Questa è una parte estremamente interessante del nostro sito perché, grazie al supporto di un modello econometrico, mette a disposizione degli utenti le informazioni sulle previsioni di assunzione fino al 2009, anche a livello regionale. A livello regionale, in particolare, siamo in grado di dare delle previsioni di assunzione legate ai gruppi professionali, vale a dire al secondo anello di dettaglio della classificazione delle professioni dell'Istat. È possibile vedere, per esempio, come nelle Marche la variazione di occupati per gruppi professionali, nel periodo 2005-2009, prevede la percentuale più alta (8,3%) per le professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere. Dato che, peraltro, è in linea con quello italiano, che si attesta all'8,2%. Al secondo posto abbiamo i conduttori di impianti industriali, 5,2% contro l'1% dell'Italia, e via via a scendere tutti gli altri. Analizzando le variazioni positive degli occupati possiamo fare anche un approfondimento sui grandi gruppi, mettendo a confronto tra loro i gruppi appartenenti a questi livelli più alti della classificazione delle professioni. Vediamo, per quanto riguarda uno dei grandi gruppi che incide positivamente sul tema della competitività e dell'innovazione, vale a dire quello delle professioni intellettuali e scientifiche di elevata specializzazione, come nel periodo del medio termine (2005-2009) sia previsto un incremento del 2,3% per gli specialisti della salute, dell'1,7% per gli ingegneri, gli architetti e le professioni assimilate e dell'1,3% per gli specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali e assimilati. L'attenzione, chiaramente, può essere posta anche sull'analisi dei trend negativi. Ecco una slide sui valori percentuali più bassi. Nelle Marche, sempre considerando i gruppi professionali, vediamo come sia previsto entro il 2009 un crollo del gruppo delle professioni non qualificate dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione nonché del gruppo degli agricoltori e degli operai specializzati dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia con percentuali negative che si attestano, rispettivamente, a -23,7% e a -22,9%.

Cos'altro facciamo? La nostra attenzione alla dimensione territoriale si manifesta, come già detto in precedenza, anche attraverso i rapporti di monitoraggio sui progetti di analisi dei fabbisogni formativi e professionali realizzati nelle Marche e finanziati con il Fondo sociale europeo nel corso della programmazione 2000-2006. A metà della programmazione abbiamo realizzato un primo rapporto di monitoraggio sulle iniziative finanziate con il Fondo sociale europeo, ora stiamo portando a termine un secondo rapporto di monitoraggio sulla seconda metà della programmazione, periodo 2004-2006. In queste slides di sintesi è possibile vedere una serie di indicazioni sintetiche, desunte dal primo rapporto di monitoraggio, sui profili più richiesti nelle Marche, suddivise per comparti economici: agricoltura e pesca, manifatturiero e servizi vari (servizi sociali, turismo, trasporti, credito e assicurazioni, information and communication technology, servizi alle imprese e ambiente).

Un'ulteriore riflessione, infine, merita di essere fatta relativamente all'attività di analisi, ricerca ed indagine che costituisce l'evoluzione del nostro sistema: parlo della messa a punto della Nomenclatura delle unità professionali (Nup) e dello svolgimento di una complessa indagine sulle professioni, strettamente collegata alla Nup, che stiamo realizzando in collaborazione con l'Istat e che punta proprio a descrivere in modo omogeneo le singole unità professionali in cui si articola la Nup che sono, nel complesso, circa 800. La Nup, in particolare, rappresenta un rafforzamento dei criteri e degli strumenti di classificazione delle professioni utilizzati dal nostro sistema nazionale per l'osservazione permanente dei fabbisogni. Le unità professionali sono individuate a partire dalla vigente classificazione delle professioni, quella dell'Istat del 2001. Per ogni categoria (*quarto digit*) in cui si articola la classificazione delle professioni (le categorie sono complessivamente 519) sono individuate una o più unità professionali (*quinto digit*), ciascuna delle quali ospita professioni omogenee rispetto a conoscenze, competenze, abilità ed attività lavorative svolte. Con i risultati finali dell'indagine, che è in fase avanzata di realizzazione, avremo l'opportunità di elaborare schede descrittive con informazioni di dettaglio, di natura qualitativa, per ciascuna delle circa 800 unità professionali. La Nup, inoltre, introduce anche un altro elemento di novità, vale a dire una sintetica componente descrittiva delle professioni anche per tutti gli altri livelli della classificazione Istat (grande gruppo, gruppo, classe e categoria). I risultati di questo lavoro, secondo la nostra idea, potrebbero costituire un punto di riferimento iniziale rispetto al quale le future indagini sui fabbisogni condotte a livello nazionale o locale potrebbero poi misurare lo scarto tra ciò che già esiste, cioè il livello di conoscenze e di skills posseduto dai lavoratori e descritto nelle schede descrittive delle singole unità professionali, e ciò che viene ulteriormente richiesto dalle imprese.

Ringrazio ancora per lo spazio che ci avete concesso nel corso di questo convegno e ribadisco la nostra disponibilità a collaborare per l'implementazione delle politiche formative e del lavoro a livello territoriale.